MESTIERI DEI POVERI

PESCATORI DI CECHE

Sputicchio era vecchio del mestiere. Per lui, pescare significava vivere: contentarsi di poco ma vivere. Aveva moglie e tre figli, due dei quali ancora in tenera età. Sputicchio appariva inveleni*to contro i «falsi» pescatori*. Quelli cioè che venivano a togliere a loro il pane di sotto, gente non spinta al mare dal bisogno. «Vede — tornava a ripetere da capo — in tempo di ceche il molo di levante dovrebb'essere permesso soltanto a chi tutto l'anno stenta sul mare il piatto della minestra. Invece si rovesciano qua da tutte le parti, impiegati, contadini e montanari. Anche dalle montagne e non certo per passione!»

Comprendevo quel suo risentimento che gli aggallava dal fondo delle fatiche. In tempi di ceche, centinaia di persone in città — vecchi marinai, pensionati, operai, bagnini e manovali — staccavano dal muro nell'orto la grossa cerchiaia per rimediare in gottate di penosa fatica la brancata di ceche da fare in umido o fritte. La ceca è un pesce che costa molto e a tutti fa gola. Un chilo di queste minuscole anguilline in mercato non si trova a meno di milleducento lire. Ai pescatori però vengono pagate sulla media di cinquecento. Ora va detto che per pescare un chilo di ceche, quando non è serata buona — e le serate buone capitano tre o quattro volte nel mese più indicato — occorre un'intera nottata. Se poi sono in tanti a pescare, le possibilità dimi*nuiscono in proporzione*. Ecco perché Sputicchio s'inviperiva *sui «falsi» pescatori* della campagna, del monte e di *altre città e paesi vicini*. Essi, tutto considerato, accorrevano lì sul moletto a togliere ai «veri» pescatori — e a tanti poveri operai — il modo di pagare qualcuno dei tanti debiti accumulati in inverno. La pesca delle ceche capita sempre nel cuore dell'inverno, quando prendere il largo con la barca non merita ai pescatori il rischio del mare cattivo e le spese della nafta. L'una pesca non difficile, ma di grande fatica, piena di sacrifici e di brutti malanni. Per rimediare alcune libbre di ceche, c'è chi tuffa per migliaia di volte, durante cinque, otto ore continue, la pesantissima cerchiaia. E non tutte le notti sono buone e nelle altre non sempre va bene. La ceca sente la luna. Con la luna si sparpaglia e non s'accosta. A sotto di luna, in questi giorni di gelo, con dirotte piogge a grecale, o levante, o sotto l'insopportabile tramontana che taglia la faccia sfociando dalle vette apuane piene di neve, rimanere fermi sul mezzo metro quadrato del trampolino a tuffare la cerchiaia è una pena che solo la fame, o un'inqualificabile passione o la grettezza più nera, possono sopportare. La ceca è l'anguilina che si dice non veda. Ma gli occhietti ce l'ha, neri come pruni rimasti sotto la pelle. Normalmente il pescatore già esperto ne può tirare su dalle cinque alle sei per volta. Ma spesso in fondo alla cerchiaia di retino metallico ne dibiscia una, e alle volte neppure quella. Alle volte, invece — ma questo eccezionalmente — in buone nottate che costituiscono la grande quotidiana speranza del pescatore-per-bisogno, ne vengono su anche quindici, venti a mandata. Allora se ne possono fare anche diversi chili. In questi casi però — si lamentava Sputicchio imboccando oltre la Darsena Europa la vietta fra i cantieri navali per giungere difilato sul molo — il prezzo cala sino a cento-cinquanta o duecento lire il chilo, per noi: sicché siamo alle solite di quando ne pescliamo poche.

Tirare fuori dall'acqua la grossa cerchiaia, richiede un poderoso sforzo. Il pescatore tuffa alla sua sinistra, nell'affonda di tre, quattro metri. In seconda del luogo e del livello a cui quella notte passano le ceche: quindi la fa scorrere adagio con la corrente, sino a che gli resta in mano il tratto utile di cima per recuperare allora la canna al cinghio sul trampolino — o al ginocchio — e con uno sforzo continuo dà a leva anche la cerchiaia, come strappata a una molla che la trattenesse a fondo salta dall'acqua con un guizzo. La cerchiaia ha un diametro di un metro o poco più. Ad essa è sistemato il manico, costituito da un'enorme canna d'India lunga anche sei metri. Con le ceche, viene su anche la straccatura del mare o l'erbacce del nudale portate dalla corrente del Canale. Le ceche amano nutrirsi sotto queste glaghe filamentose di erbacce dove trovano da mangiare. Ma lo sa il pescatore quanta fatica gli costa tirare allaria una o due ceche per volta, insieme a tanta erbaccia o straccatura che egli scuote via con un colpo dalla rete, sempre nel medesimo punto del trampolino dove ha sistemato la cassetta entro cui fa scivolare le ceche.

La «tradotta» è la lanterna a nafta: una specie di brieco da caffè con uno stoppaccio sporgente dal becco che manda più fumo che luce. Ma è il tono giusto di luce necessario per vederci e non molestare le ceche. Altre lampade ricorderebbero la luna e farebbero più male che bene. In queste nottate di pesca, il molo di levante brilla contro il buio dell'aperto mare come una lunghissima tremolante processione, o luminara di fumose «tradotte». La sua lunghezza supera il chilometro. E così brillano i bordi esterni delle darsene e, per buon tratto, lo spigolo est del molo di ponente. Sembra recarci a una festa. Ma vicino a quei lumi, affannano i pescatori. I loro neri incerati fanno risaltare il volto e le mani nude. Ogni tanto prendono fiato accendendo una sigaretta che debbono arrotolarsi con mani rattrappite dal gelo. Sono nottate di gelo, con piogge e vento e la gente, in città, passa rasente i muri delle case, tutta curva e svelta. Il pescatore di ceche non sogna. Tuffa e riaggalla ogni volta la sua cerchiaia che brilla contro la fioca luce della lanterna, e sa che per fare un chilo d'anguille a una, due, tre per volta così, gli occorreranno molte ore. Forse fino all'alba. Quando arrivano quelli col camioncino da Pisa e da Livorno. Mettono fuori la stadera e cominciano a gridare: «Sotto a chi vuol vendere, ragazzi. Pago quattrocento. Non una lira di più oggi». Allora s'alza il coro delle proteste da tutto il molo, qualcuno bestemmia, altri si lamentano. Ma chi compra ha sempre ragione, a quell'ora, sul molo, dove la stanchezza ha già vinto da un pezzo in quei poveri petti squassati dalla fatica e dalla miseria. Pensano al letto, pensano che un pezzo di pane anche per quel giorno ci sarà e s'avviano a depositare ognuno il suo modesto carico di ceche sulla bilancia di chi, fra qualche ora, in mercato, le rivenderà a mille, o milleduecento il chilo. I pescatori pensano di riarsi durante il giorno uscendo con la barca a un paio di miglia, e guardano il cielo e annusano il vento che spira. Gli operai pensano che alle otto dovranno entrare in fabbrica e partono per primi con la lunga cerchiaia bilanciata sopra la spalla. All'alba non c'è più né un lume né un'ombra, sul molo. Si ode soltanto il respiro del mare e i tonfi contro la scogliera o la risacca che frigge presso la bättima. Qualcuno rema e canta nel buio delle darsene dove dondolano centinaia di barche presso le banchine. Anche i fuochi, accesi per scaldarsi durante la notte davanti alle barche ormeggiate, muoiono sotto la cenere. Il pescatore di ceche, a quell'ora, ha guadagnato cinquecento lire se ha avuto fortuna.

SILVIO MICHELI

SCONVOLTA DALL'ORO NERO LA CRONACA POLITICA DI UNA REGIONE

Le fiamme del petrolio scottano la D.C. abruzzese

Il forzato ritiro dei sindaci d.c. dal Comitato promotore dell'Assemblea regionale - L'on. Delli Castelli polemizza violentemente con Spataro, sostenendo la necessità di un accordo fra tutte le forze politiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PESCARA, gennaio.

La notizia che l'on. Giuseppe *Spataro era riuscito — complice Fanfani — a far ritirare i sindaci democristiani di Teramo, Chieti e Campobasso dal Comitato promotore dell'Assemblea* dei sindaci *abruzzesi e molisani sui problemi del petrolio, giunse al sindaco di Pescara*, arrocato *Chiola, con una lettera che contenera (e contiene) una impressionante sintesi dello attivismo clericale di recente animazione con il gretto trasformismo di vecchio stampo. Mancavano tre giorni alla data fissata per l'Assemblea — l'8 gennaio — e questa circostanza, messa in rapporto con il clamoroso gesto di alcuni gruppi dirigenti della D.C., contribuiva a chiarire l'estremo interesse suscitato in tutta la regione e fuori dalla convocazione indubbia, e la forza politica che ne risultava era garanzia sufficiente di responsabilità e ponderazione. Il lavoro di preparazione dell'Assemblea aveva man mano creato una atmosfera piena di buoni auspici per la fecondità di un simile incontro; e gli abruzzesi ed i molisani guardavano all'Assemblea di Pescara con fiducia nuova, fatti ogni giorno più consapevoli del valore grande della loro unità. La stessa situazione obiettiva, per dir così, determinata dai ritrovamenti dei giacimenti petroliferi, che si susseguivano con contortante celerità, e dall'attacco ogni giorno più violento delle centrali monopolistiche per ma nomettere, anche questa volta, l'ultima grande ricchezza abruzzese scoperta, — la situazione stessa, dicevamo, — non consentiva equivoci in verità non vi sono stati fino a quando, nel dell'assemblea, rivelando nel contempo la accresciuta confusione politica che regna nella D.C. abruzzese. A Fanfani e a Spataro non era mai andato a genio che i cinque sindaci dei capoluoghi provinciali d'Abruzzo e Molise potessero rappresentare unitariamente, in una manifestazione per la difesa degli interessi regionali concretatisi nella scoperta del petrolio, le speranze ed i propositi degli abruzzesi e dei molisani.*

Ottimi auspici

A Pescara il sindaco è comunista, ad Aquila è liberale. A Teramo, a Chieti e a Campobasso i sindaci sono democratici cristiani. Nei comuni grandi e piccoli della regione vi sono sindaci di ogni opinione politica e sindaci non legati ad alcun partito. La qualifica di una riunione siffatta si presentava vegno che tu ci hai proposto».

Ma la manovra di Spataro, lungi dall'ottenere un sia pur lieve indebolimento della forza e della rappresentatività dell'Assemblea di Pescara, ha contribuito a renderla più valida e a mostrarla come la sede opportuna, dove rappresentanti qualificati della regione potessero incontrarsi, ricercare soluzioni appropriate, e concordare azioni comuni. La qual cosa è stata messa in luce non soltanto dal rifiuto di numerosissimi sindaci democristiani di accedere alla iniziativa fanfaniana e spataria, — ma, ancor più, da una presa di posizione di un dubbio significato politico assunta dalla deputata democristiana on. Filomena Delli Castelli, che come quei sindaci ci ha presenziato a tutti i lavori del convegno.

Gestione di fondi

L'on. Delli Castelli aveva concesso il giorno prima del la Assemblea al Messaggero un'intervista in cui dichiarava la sua opposizione all'emendamento Spataro alla legge petrolifera, tendente a far gestire alla Cassa del Mezzogiorno i fondi da assegnare alla regione in conseguenza dello sfruttamento dei pozzi petroliferi. I motivi della opposizione erano espressi senza infingimenti: «La gestione dei fondi da parte della Cassa ricercherebbe una nuova situazione di accentramenti che potranno essere nocivi allo sviluppo ferrido ed operoso dell'Abruzzo; la Cassa dovrebbe modificare in parte quelli che sono i presupposti della sua organizzazione che per forza di cose dopo diversi anni di attività risente di burocratizzazione e a volte anche di irrigidimenti». Ma se l'intervista concessa al Messaggero annunziava un parere sull'emendamento Spataro, il discorso pronunziato all'Assemblea mostrava che il duro giudizio espresso da tutta l'opinione pubblica contro il ritiro dei tre sindaci democristiani dal Comitato promotore dell'Assemblea aveva trovato larga eco nelle stesse file della D.C. «Il mio intervento vuole scuotere la Democrazia cristiana — ha detto l'on. Delli Castelli. - Le fiamme del petrolio cominciano a bruciare sul seno ed è giunto il momento di ascoltare gli abruzzesi ed i molisani ovunque essi si riuniscano e ovunque si sviluppi una discussione democratica e sincera». «Compito nostro — ha anche detto la deputata democristiana — è quello di abbandonare vecchie polemiche e di trovare un punto comune che unisca gli abruzzesi e risulti idoneo a difendere gli interessi della regione. Da Roma molte volte arrivano decisioni che non sono adeguate alla realtà. Deve essere nostro dovere di accordarci in Abruzzo nel più largo schieramento possibile per far trovare unita nel Parlamento la nostra regione, sui decisivi problemi del petrolio».

Queste dichiarazioni non hanno bisogno di alcun commento e le decisioni dell'Assemblea, elaborate da una commissione formata dai sindaci di Pescara, Aquila, Alanno, Castel di Sangro, dai deputati Spallone, Lopardi e Delli Castelli — e rese già note dalla stampa — sono in certo modo lo specchio delle novità che in Abruzzo maturano e prendono corpo.

E' stato scritto recentemente che l'Abruzzo e il Molise costituiscono una regione che ha sempre dato alla comunità nazionale, nella sua povertà e a prezzo della sua povertà, assai più di quanto abbia ricevuto. Possiamo aggiungere per necessità di chiarezza e di completezza, oltre che di verità storica, che gli abruzzesi ed i molisani sono stati sempre truffati per il tradimento dei gruppi dominanti che li hanno oppressi con una politica irresponsabile. Fanfani e Spataro si sforzano di credere e di indurre altri a credere che, sotto nuovi stemmi, tutto ciò debba continuare. Ma il petrolio, se rende febbricitanti gli accaparratori dell'oro nero e i loro sostenitori, suscita pure vaste e nuove energie. I vecchi lacci si vanno lacerando. A Pescara ne sono stati recisi degli altri, nonostante e contro Spataro e Fanfani.

ATTILIO ESPOSTO

Il Messaggero
PUBBLICA
il Convegno dei Sindaci
SUL PETROLIO
In esclusiva:
DICHIARAZIONI DELL'ON.
Memena Delli Castelli
IN POLEMICA
CON
l'On. Spataro
sulla «Cassa del Mezzogiorno»

Il manifesto del «Messaggero» che annuncia le dichiarazioni dell'on. Delli Castelli in polemica col collega on. Spataro

Gli attori del cinema riuniti a congresso

Un'affollata e combattiva assemblea - Malumore per l'impiego di attori stranieri nel cinema nazionale - O.d.g. alla Commissione che esamina la nuova legge

A chiusura dell'affollato e combattivo terzo Congresso del Sindacato unitario attori cinematografici, che si è tenuto ieri mattina nei locali della Casina delle Rose in Roma, è stata approvata la seguente mozione: «Constatata la grave situazione creatasi in seguito all'intensificato impiego nella produzione cinematografica nazionale di attori e di personaggi stranieri e in seguito all'uso e all'abuso di elementi stranieri occasionalmente dotati di stazza senza giustificato motivo artistico; considerato che il lamentato stato di cose, anzichè attenuarsi, si va sempre più diffondendo con incalcolabile danno morale e materiale per la categoria degli attori professionisti italiani, considerato che conseguenza diretta di tale ingiusta ed arbitraria condotta è il crescente abbassamento del livello artistico del film italiano e, quindi, il sempre più accentuato discredito della nostra produzione nazionale sul nostro stesso mercato e su quello internazionale, l'Assemblea fa voti perchè i competenti organi responsabili di governo, i quali manifestano di volersi interessare e tutela e un settore di lavoro e di produzione così delicato e importante, i parlamentari di tutti i partiti e tendenze politiche e le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore, si uniscano e cooperino attraverso, nello ambito delle rispettive attribuzioni e responsabilità, il deprecato aspetto lamentato ai danni degli attori trovi una giusta e conveniente regolamentazione».

L'atmosfera che regnava nella sala della Casina delle Rose, all'apertura dei Congresso e nel proseguo dei lavori, era profondamente teso, indicativa dello stato di disagio e di malumore che circola nella categoria, di fronte alla crisi che ha investito il cinema nazionale. La esigenza di una lotta unitaria per garantire una concreta difesa di un'industria cinematografica così minacciata, si è sentita fin dall'inizio, allorchè il Segretario del Sindacato attori, il vivace Umberto Sacripante, prendendo la parola per la relazione di apertura in luogo di Gino Cervi, impegnato in un film, ha letto una lettera dell'illustre attore bolognese, in cui, fra l'altro s'invitano gli attori del cinema a scollarsi dal dosso «quella maledetta abulia per riuscire a vincere unite le nostre belle battaglie».

I problemi che, nell'attuale situazione investono gli attori sono stati toccati, uno ad uno, da Umberto Sacripante, il quale, tra l'altro, dopo avere ricordato ai presenti la importanza e la necessità di un Sindacato unitario, attraverso i pertinaci esempi della forza e della combattività esistenti nei Sindacati unitari degli attori inglesi e francesi, ha esaminato, con accenti commossi, l'odierno stato del cinema nostrano, nel quale il 60 per cento dei film hanno come attori principali, il 70% di attori stranieri, aggiungendo che per gli attori minori ci si trova addirittura di fronte al caos. Dopo aver penetrato nell'altro problema scottante per gli attori professionisti, di un certo abuso di attori presi dalla strada nella nostra cinematografia, il popolare caratterista ha invito ancora un caloroso invito alla categoria perchè la lotta sia combattuta insieme, deprecando le troppe scissioni, concise solamente con i momenti più cruciali per il cinema nazionale. Le questioni della pressione fiscale che incide e danneggia, soprattutto, i medi e piccoli attori, delle pensioni per gli attori, dell'assistenza medica organizzata in modo stravagante e fonte di continui malumori sono state, infine, esaminate da Umberto Sacripante, il quale è stato dall'Assemblea, per acclamazione, invitato a continuare a tenere il posto di Segretario del Sindacato.

La discussione si è accesa, e il termine esatto, alla conclusione della relazione e il Presidente dell'Assemblea, Andrea Checchi, ha faticato non poco a tenere ordine, di fronte al desiderio dei presenti di poter esprimere ciascuno, la volontà di reagire alla crisi e agli intrighi che stanno avvelenando la nostra importante industria. Umberto Spaombi, Furlanetto, Onorato, Mazza, Petacci hanno tra l'altro, nei loro vivaci interventi denunciato, al di là della necessità di un sindacato unitario, necessità espressa da tutti, le manovre americane, soprattutto, per ridurre a colonia di Hollywood Cinecittà, con l'aperto, servile aiuto, naturalmente, di certi produttori, che chiamano in Italia vecchie cariatidi e attrattive stranere dal discutibile *sex-appeal*, non lasciando modo ai professionisti nostrani di proseguire nella loro carriera.

Fulvio Iacchia, Segretario nazionale della Federazione cinema produzione ha esaminato i vari articoli della legge sulla cinematografia che riguardano la nazionalità del film, ricordando come nella vecchia legge si parlasse di una «larga maggioranza» di italiani e di «attori principali italiani» perchè un film fosse considerato italiano. Nella proposta di legge Brusasca — ha continuato Iacchia — si continuava ancora a parlare di «larga maggioranza» e di «attori principali italiani». Nella legge inviata alla Camera dal Consiglio dei ministri gli attori sono spariti. Il Sindacato propone che non più di due attori su sei siano stranieri».

La proposta ha trovato la viva adesione dell'Assemblea, che ha chiesto l'invio di un o.d.g. alla Commissione che sta in questi giorni esaminando, in sede deliberante, la nuova legge per la Cinematografia.

Oltre ai sinnominati atti abbiamo notato (e chiediamo venia per le involontarie omissioni.) Lucia Bosè, Lida Baarova, Franco Silva, Irene Genna, Enrico Spaletta, Rina Franchetti, Pastore, Luigi Almirante ha inviato una lettera d'adesione.

Consiglieri sono stati eletti Furlanetto, Checchi, Tieri, Gioria, Mazza, Fosco Giachetti, Onorato, Spiombi, D'Olivo Tosi.

ALDO SCAGNETTI

Il programma di lezioni all'Istituto Antonio Gramsci

LUNEDI' 16 ore 18: (Sezione di Storia) dr G. Carocci: «La Sinistra al potere e il trasformismo» 3 *lezione* — ore 19 (Sezione di Filosofia) prof G. Della Volpe: «La Predicazione» — Per la critica dell'economia politica — e l'— Introduzione alla Critica dell'economia politica — del 1857 «

MARTEDI' 17 ore 18: (Sezione di Arte e Critica) prof C. Muscetta: «Letteratura e organizzazione della cultura in Italia dalla seconda metà del secolo XVIII» 2. *lezione*.

MERCOLEDI' 18 ore 19 (Sezione di Filosofia) prof G. Pietranera: «Metodo dei — Il Capitale» 1. *lezione*.

GIOVEDI' 19 ore 19 — Sezione Economia) dr W. Bigiavi: «Le società per azioni imperfezione economica» 1. *lezione*.

VENERDI' 20 ore 18: (Sezione di Filosofia) prof G. Pietranera: «Metodo dei — Il Capitale — » 2 *lezione*. — ore 19 (Sezione di Economia) avv M. Franceschelli: «Le società per azioni: regolamento giuridico» 2 *lezione*.

La partecipazione è libera per tutti.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Imminente inaugurazione

ARTI: C.ia del teatro italiano di P. De Filippo. Ore 21: «Io sono suo padre», novità di P. De Filippo

ARTISTICO OPERAIA: Riposo

CIRCO NAZIONALE TOGNI (Piazzale Ostiense). Serali: Due spettacoli ore 16 e 21.15.

DEI COMMEDIANTI: C.ia stabile del Teatro dei Commedianti. Imminente: «L'incantevole Aprile» di Luigi Candoni

DELLE MUSE: Ore 17 familiare: C.ia P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti

ELISEO: Ore 21: L. Visconti presenta «Zio Vania» di Cecov, con Morelli, Stoppa, Mastroianni, Rossi-Drago.

IL MILLIMETRO (v. Marsala 100) C.ia stabile. Ore 21: «Baci perduti» di A. Birabeau

MOBILE (Viale Libia): Ore 21,15 «Tristi amori», di Giacosa

OPERA: Oggi e domani riposo Mercoledì «Sansone e Dalila»

OPERA DEI BURATTINI: Riposo

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15 Compagnia Osiris, Billi e Riva: «La granduchessa e i camerieri» di Garinei e Giovannini

PIRANDELLO: C.ia stabile. Ore 21,15: «Il diritto di rubare», di M. Massa

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15 Compagnia E. Viarisio-L. Barzizza «Valentina», commedia musicale in 2 tempi di Marchesi e Metz.

QUIRINO: Ore 17 familiare: C.ia Adani, Cimara, Volpi, Volonghi in: «La sensale di matrimoni», novità di T. Wilder

RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Vitu, Tieri, Garbatt, Piazza, Ronconi «The e simpatia», regia di L. Squarzina

ROSSINI: Ore 21,15: Compagnia del teatro di Roma, diretta da C. Durante: «Un giorno di aprile» di Alfredo Vanni

SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola «Inchiostro blu» di G. Giannini, novità (prezzi familiari)

TEATRO DI VIA VITTORIA: Ore 21: «L'Arcisopolo», tre quadri di F. Valeri-Capriolo-Salce

VALLE: Ore 21: «Processo a Gesù», novità di Diego Fabbri

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La croce di diamanti e rivista

Arco Pinna (Via A. Cencelli, 44 - Torpignattara): Debutto C.ia Fiorenti-De Leon in «Un tram che si chiama nutrierio», di Rausa (due balletti)

Altieri: Sangue sul fiume con C. Calvet e rivista

Ambra-Jovinelli: Tam tam Mavumbe con Kerima e rivista

Principe: Cinque poveri in automobile con W. Chiari e rivista

Ventun Aprile: Furore sulla città e rivista

Volturno: Il circo a tre piste con D. Martin e rivista

CINEMA

Acquario: I sette ribelli con D. Paget

Adriacine: Teodora con G. Maria Canale

Adriano: Il favorito della grande regina con B. Davis (Apertura alle 11,30, ultimo spettacolo 22,30)

Alcione: Cittadino dello spazio con J. Barr

Alfieri: Sangue sul fiume con C. Calvet e rivista

Ambra-Jovinelli: Tam tam Mavumbe con Kerima e rivista

Principe: Cinque poveri in automobile con W. Chiari e rivista

Ventun Aprile: Furore sulla città e rivista

Volturno: Il circo a tre piste con D. Martin e rivista

CINEMA

Acquario: I sette ribelli con D. Paget

Adriacine: Teodora con G. Maria Canale

Adriano: Il favorito della grande regina con B. Davis (Apertura alle 11,30, ultimo spettacolo 22,30)

Alcione: Cittadino dello spazio con J. Barr

Alfieri: Sangue sul fiume con C. Calvet e rivista

Ambra-Jovinelli: Tam tam Mavumbe con Kerima e rivista

Ambasciatori: Il favorito della grande regina con B. Davis

Aniene: La taverna dei sette peccati con M. Dietrich

Apollo: La scarpa verde con L. Green

Appio: Giorno maledetto con S. Tracy

Aquila: Il mostro della laguna nera con J. Adams

Archimede: Cost parla il cuore

Arcobaleno: There's always to morrow (Ore 18 20 22)

Arenula: Il fiume rosso con M. Clift

Ariston: I pionieri dell'Alaska con J. Chandler (Apertura alle 11,30, ultimo spettacolo alle 22,50)

Astoria: Il mio corpo ti appartiene con M. Brando

Astra: Gli amanti dei cinque mari con L. Turner (Cinemascope)

Atlante: Fronte del porto

Attualità: Lilli e il vagabondo

Augustus: Non c'è amore più grande con A. Luadi

Aurelio: Mamma perdonami con G. Rondinella

Auro: Accadde al penitenziario con A. Sordi

Aurora: L'uomo senza paura

Ausonia: I sette samurai

Aventino: French can can con M. Felix

Avorio: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson

Barberini: Racconti romani con V. De Sica (Ore 15,30 17,30 19,50 22,25)

Bellarmino: Riposo

Belsito: Un americano a Parigi con G. Kelly

Belle Arti: Riposo

Bernini: Il figliol prodigo con L. Turner (Cinemascope)

Bologna: La casa di bambù

Brancaccio: Giorno maledetto con S. Tracy

Capannelle: Riposo

Capitol: Un dottore in alto mare con D. Bogarde (Ore 15,30 17,55 20,10 22,45)

Capranica: Il dubbio dell'anima con A. Baxter

Capranichetta: Un napoletano nel Far West con R. Taylor

Castello: I disperados della frontiera con R. Calhoun

Centrale: L'intrusa

Chiesa Nuova: Il terrore delle montagne rocciose con Van Johnson

Cine-Star: Tam Tam Mavumbe

Clodio: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable

Cola di Rienzo: Il ciclone dei Caraibi con R. Newton

Colonna: I pascoli dell'uomo

Colosseo: Magnifica ossessione

Columbus: Riposo

Corallo: I cavalieri della tavola rotonda con M. Taylor

Corso: Pane, amore e gelosia con S. Loren (Ore 15 18,05 20,10 22,45)

Crisogono: Il massacro di Fort Apache con H. Fonda

Cristallo: La valle dei re

Degli Scipioni: La sete dei falsari con D. O'Keefe

Dei Fiorentini: Riposo

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Maschere: L'eredità di un uomo tranquillo

Delle Terrazze: Vera Cruz con B. Lancaster (Superscope)

Delle Vittorie: I sette ribelli

Del Vascello: Annibale e la vestale con E. Williams

Diana: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe

Doria: La belva con R. Mitchum

Edelweiss: I misteri della jungla nera con L. Barker

Eden: Spionaggio atomico con E. G. Robinson

Esperia: Cittadino dello spazio con J. Morrow

Espero: L'eredità di un uomo tranquillo con V. De Carlo

Euclide: Marcellino pan e vino con P. Calvo

Europa: Il dubbio dell'anima con A. Baxter

Excelsior: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe

Farnese: Il guanto di ferro con R. Stack

Faro: L'uomo senza paura con K. Douglas

Fiamma: Nessuno resta solo con F. Sinatra

Fiammetta: The Constant Husband (a colori) con M. Leighton, R. Harrison (Ore 17,30 e 19,45, due spettacoli)

Flaminio: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe (Cinemascope)

Fogliano: Letto matrimoniale con R. Harrison

Fontana: Tra due amori con G. Garson

Galleria: Il favorito della grande regina con B. Davis (Cinemascope). Apertura alle 14,50, ultimo spettacolo alle 22,50.

Garbatella: Lord Brummell con S. Granger

Giovane Trastevere: Lunedì dei ragazzi: Le avventure di Guerin Meschino

Giulio Cesare: Il vendicatore nero con E. Flynn

Golden: I sette samurai con J. Shimora

Hollywood: Accadde al penitenziario con A. Sordi

Imperiale: I pionieri dell'Alaska con J. Chandler (Inizio alle 10,30 antimeridiane)

Impero: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable

Induno: Gli amanti dei cinque mari con L. Turner (Cinemascope)

Ionio: Donna piccina mia con T. Lees

Iris: Cento serenate con G. Bardelli

Italia: Donna piccina mia con T. Lees

OGGI al QUIRINALE
Un meraviglioso capolavoro della M. G. M.
ZINGARO
in TECHNICOLOR
RIDUZIONI ENAL

La Fenice: Cittadino dello spazio con J. Morrow

Leo Cine: Tam Tam Mavumbe con Kerima

Livorno: Riposo

Lux: Tre americani a Parigi con T. Curtis

Manzoni: Il vendicatore nero con E. Flynn (Cinemascope)

Massimo: Uomini violenti con G. Ford

Mazzini: Lord Brummell con S. Granger

Medaglie d'Oro: Riposo

Metropolitan: Brooklyn chiama polizia (Ore 15 16,50 18,30 20,15 22,25)

Moderno: Lilli e il vagabondo di W. Disney

Moderno Saletta: I pionieri dell'Alaska con J. Chandler

Modernissimo: Sala A: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe (Cinemascope). Sala B: Lord Brummell con S. Granger

Mondial: Le amiche con E. Rossi Drago

New York: Il favorito della grande regina con B. Davis (Cinemascope)

Nomentano: Riposo

Novocine: Destrée con M. Brando (Cinemascope)

Nuovo: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe

Odeon: Fuga nella jungla

Odescalchi: Le amiche con E. Rossi Drago

Olympia: Ridere, ridere, ridere con R. Billi

Orfeo: Allarme sezione omicidi con J. Barr

Orione: Riposo

Ottavilla: Riposo

Ottaviano: La vendetta dei Tughs con L. Barcher

Palazzo: Il re dei barbari con J. Chandler

Palestrina: I sette ribelli con D. Paget

Parioli: French can can con M. Felix

Paris: Lilli e il vagabondo di W. Disney (Apertura alle 11,30, ultimo spettacolo 22,50)

Pax: Riposo

Planetario: Rassegna internazionale del documentario

Platino: Accadde al penitenziario con A. Sordi

Plaza: La mano sinistra di Dio con H. Bogart (Cinemascope)

Plinius: I valorosi con V. Johnson

Preneste: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable

Primavera: La sfida dei ribelli con V. Hetlin

Quirinale: Zingaro

Quirinetta: La straniera ingresso continuato. (Apertura ore 11,30)

Quirite: Riposo

Reale: Giorno maledetto con S. Tracy

Rex: L'ha madre ritorna

Rex: Spionaggio atomico con E. G. Robinson

Rialto: Parrucchiere per signora con Fernandel

Riposo: Ulisse con K. Douglas

Rivoli: Caccia al ladro con G. Kelly

Roma: La fortezza dei tiranni con R. Montalban

Rubino: Detective G. Sezione criminali con E. G. Robinson

Salario: L'avamposto dell'uomo con J. Russel

Sala Eritrea: Riposo

Sala Gemma: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala Sessoriana: Il rischio del dinosauro con F. Christian

Sala Traspontina: Riposo

Sala Umberto: Il giustiziere con R. Rocco

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

Salone Margherita: Bravissimo con A. Sordi

San Felice: Riposo

Sant'Agostino: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Savoia: La casa di bambù con R. Ryan

Silver Cine: Ore 15 ultime 4 repliche C. Vista

Smeraldo: Così parla il morte con J. Ferrer

Splendore: I cowboys con J. Simmons

Stadium: A cavallo al penitenziario con A. Sordi

Stella: Riposo

Supercinema: Sono un sentimentale con W. Chiari (Ore 15,20 17,50 19,55 22,20)

Tiburno: Cittadino dello spazio con J. Morrow

Titanus: Le avventure di Cartouche con R. Basehart

Tiziano: Riposo

Trastevere: Il cantante misterioso con M. Mariani

Trevi: La valle dell'Eden con J. Harris (Cinemascope)

Trianon: Cotone

Trieste: Cittadino dello spazio con J. Morrow

Tuscolo: Noi cannibali con S. Pampanini

Ulisse: La rivoluzione con G. Lollobrigida

Ulpiano: Riposo

Verbano: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida (Cinemascope)

Vittoria: Gli amanti dei cinque mari con L. Turner (Cinemascope)

RIDUZIONE ENAL - CINEMA:
Adriano Archimede, Alba, Alcione, Alcione, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini Bernini Brancaccio, Belsito, Capitol, Capranica Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Parioli, Planetario, Orione, Rialto, sala Umberto, Supercinema, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Tiziano, Verbano TEATRI: Arti, Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Rossini.

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Situazione alla TV

Con la scorsa settimana l'Abbe Lane e Xavier Cugat hanno dato l'addio alla Televisione. Una perdita difficilmente rimpiazzabile, tanta era la popolarità che i due coniugi avevano acquisito presso gli spettatori. Varietà musicale, la rubrica di arte varia chiamata di compito di sostituire Casa Cugat e uno di questi spettacoli che, come già si è detto, dovrebbe mantenere un livello elevato, dovendosi affidare a «numeri» non sempre reperibili sulla piazza.

Quanto a Lascia o raddoppia, abbastanza note sono le sue alti me vicende, e la critica situazione in cui la rubrica è venuta a trovarsi soprattutto in seguito alle contestazioni mosse dalle parti, esperti alla nota seduta del 1 gennaio. Alla RAI si è piuttosto scoraggiati dopo i recenti avvenimenti, e la tendenza predominante è quella di ritenere inadatta alla peculiare situazione italiana una rubrica che pure tanto successo ha avuto nel suo paese d'origine. E in effetti, che si tratti qualche volta d'un eccesso di cattiveria da parte di certi ascoltatori sconfitti (benchè raro dell'esperto in teatro la cosa sia molto dubbia) può anche essere vero. E' d'altra parte certo, però, che i compilatori della rubrica sembrano fare del tutto per incoraggiare e rendere possibile la vertenza, formulando le domande in modo tale da prestare il fianco alle contestazioni. Quanto accade per Lascia o raddoppia è in definitiva un esempio del clima di improvvisazione, di facilonerie, diciamo pure di dilettantismo, che domina alla RAI. Dopo l'episodio del controllo sono certo da sperare che si procedesse con maggiore cautela e senso di responsabilità.

Buon per la RAI che a rilanciare le sorti pericolanti della TV sono venute in queste ultime settimane le due commedie messe in scena da Eduardo. Il successo riscosso da questi due autentici avvenimenti culturali è stato pieno e senza precedenti. La qual cosa mentre rubriche come Lascia o raddoppia minacciano di naufragare nel ridicolo, può costituire un utile ins